Anno VIII. Buenos Aires, 20 Settembre 1902 N. 207.

ABBONAMENTI

Trimestre .... $ 1.—
Semestre .... » *2.*—
Anno .... » *4.*—

Pagamento anticipato

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Il giornale esce ogni Sabato

L'Avvenire

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE Corrientes 2041 — *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

IL XX SETTEMBRE

Come sempre, avrà luogo anche quest'anno la solita fanfaronata del 20 Settembre.

Tutte le canaglie grosse e piccine della camorra imperante, tutte le sanguisughe dell'esercito, della magistratura, della burocrazia - cavalieri peculatori, ladri in commenda, giornalisti da mercimonio, avvocati imbroglioni, baratti eri, legislatori, birri, aguzzini, spie e tutti gli appartenenti alla teppa laida del nazionalismo intento alla rovina del

«..... *bel paese*
Che Appennin parte e il mar circonda e l'alpi».

non mancheranno di fare appello ai patrii sentimenti del popolo e di stordirlo col fragore assordante delle musiche. di ubbriacarlo colla quarantottesca rettorica a base di frasoni rimbombanti e di pistolotti.

Si percorreranno le vie delle città a suon di gran cassa, e i pennacchi, le croci, le decorazioni d'ogni sorta, le bandiere tricolori basteranno a fanatizzare la folla degli incoscienti, dei morti di fame, dei cosidetti straccioni ed a trascinarla sulle pubbliche piazze per fare omaggio ai martiri del pensiero perseguitato sotto le catene papali. Si magnificheranno le «grandi virtù della patria» le gloriose giornate della Indipendenza»; si leverá un inno alla vita nuova a cui é risorta l'Italia dopo «il fausto avvenimento della presa di Roma» e gli oratori d'occasione non mancheranno di passare in rivista tutte le celebritá storiche che rappresentarono una parte piú o meno importante nell'epopea nazionalesca.

Ma ci si guarderá bene di fare una comparazione fra le condizioni attuali e quelle passate del popolo, fra la libertá d'oggi e quella d'ieri; ci si guarderá bene dal far trapelare la veritá delle cose, e sulle iniquitá sistematiche elevate a politica di governo si preferirá gettare la pietra dell'oblio per caritá di patria.

Ma sulla fronte nivea e glaciale dei grandi colossi marmorei attorno a cui si assiepa la teppa baccante e la plebe stupidita passa una nube di tristezza e, quasi si animassero all'impudenza di tanto oltraggio fatto al libero pensiero, le loro labbra pare si dischiudino per gridare in faccia alla teppa:

Miserabili! Nella fausta data che segnó la caduta del Potere Temporale si chiudeva l'êra della dominazione sacerdotale, ma sorgeva l'aurora di úna nuova dominazione: la dominazione civica. Alla tirannide clericale succedeva la tirannide della turpe dinastia di Savoia, e il pensiero riscattato dai lacci del diritto spirituale, cadeva nelle catene della peggiore schiavitú monarchica.

Un tempo si accendevano i roghi per gli eretici ed i ribelli al dogma della chiesa; oggi si costruiscono prigioni ed ergastoli per i refrattari allo sfruttamento borghese e al dogma dello Stato. Ieri, sotto l'imperio dei preti si torturavano a migliaia i filosofi ed i seguaci di Copernico; oggi, in omaggio alle libere istituzioni borghesi, si frezzificano i forti pionieri della civiltá e s'inviano gli apostoli di una nuova fede nelle cajenne della Madre-Patria per espiarvi il delitto di aver troppo amato l'umanitá. I suoi metodi sono cambiati, ma la persecuzione a quella forza innovatrice e invincibile che si chiama il *pensiero*, é rimasta, nella sua essenza tal quale era ai tempi borgiani. Il Santo Ufizio arbitrario dei servi di Dio é stato sostituito dalle forche, dalle *garrotes*, dalle ghigliottine, dagli apparecchi elettrici; gli antri inquisitoriali d'una volta sussistono nei Montjuich, nei Santo Stefano, nelle *Casamatte* moscovite, e i martiri del pensiero nel presente ordinamento sociale si aggiungono in numero straordinario alla catena ininterrotta dei martiri di tutti i tempi. La ferocia borghese non la cede per nulla a quella sacerdotale; questa almeno si limitava nello spazio, quella non ha frontiere. Vittime di essa, gli antichi eretici avevano il supremo conforto - se conforto é quello - di morire in patria; gli eretici vengono assassinati anche in terre straniere, in omaggio appunto al liberó pensiero.

E' laggiú, nella lontana Chicago che i cadaveri di cinque innocenti supposti rei penzolano dalle forche infami d'una infame repubblica. E' laggiú, in San Paolo del Brasile che i ladri e bancarottieri, i defraudatori, i teppisti, i cavalieri fuggiti d'Italia col delitto nell'anima, commemorando, colle loro turpitudini le turpitudini della *patria redenta*, assassinano freddamente, codardemente l italiano Polinice Mattei - anima ardente di lottatore militante nelle file del partito socialista-anarchico - per il motivo che non voleva far parte della nera coorte dei summenzionati furfanti.

In nome di Dio e nell'interesse della santa bottega si bandivano crociate, si fomentavano guerre religiose, si estorcevano le decime; in nome della ragione di Stato s'inviano ora degli eserciti al macello in diverse parti del mondo, si affamano le moltitudini schiacciandole sotto un cumulo d'imposte, e si mitragliano regalmente, liberalmente, sotto le patrie mura se ardiscono lamentarsi.

E' questa l'Italia che noi sognammo e per la cui libertá affrontammo il sacrificio della vita? Miserabili!... questa Italia fatta redenta dal popolo col sangue sparso sui campi di battaglia, nelle pugne eroiche contro la barbarie straniera; questa Italia intorno al cui vessillo di libertá accorsero le legioni delle camicie rosse per difenderla e farla grande; questa Italia, alla quale inneggiate ora strepitosamente, tutt'altro che per un nobile e patrio fine, voi ve la siete rimangiata!

Simili in ció agli avvoltoi ed agli sciacalli, dopo averla uccisa nella sua libertá, siete scesi a torme sul cadavere e gli artigli rapaci ed uncinati avete affondati nelle sue viscere, e non ne avete lasciata intatta che l'ossatura.

Miserabili! Mentre voi gavazzate nel tripudio di questa ontosa commemorazione, esaltando i pregi e le grandezze dell'Italia, dalle patrie galere e dal domicilio coatto sale la maledizione terribile delle vittime innocenti del presente ordinamento sociale all'indirizzo della Madre-Patria, e i milioni di diseredati fuggenti il suolo natio ed erranti pel mondo ne svelano agli altri popoli le straziauti miserie e le sensazionali iniquitá!

Miserabili, assassini, banditi in commenda e in blasone, nascondetevi!

AI SOCIALISTI

I socialisti parlamentaristi, e particolarmente il deputato Dino Rondani, sono invitati a prender parte alla controversia che noi, socialisti-anarchici, proponiamo per il giorno 21, alle ore 2 pom., nel teatro Doria, sul tema:

Il Parlamentarismo é utile o dannoso?

PERCHÉ SIAMO ANARCHICI?

Perché, non potendo rimanere muti e indifferenti dinanzi al doloroso spettacolo che ci offre la societá borghese con tutte le sue infamie, con tutte le sue atrocitá, con tutte le sue sopraffazioni di una classe sull'altra, dei forti sui deboli, degli oppressori sugli oppressi, insorgiamo contro ogni sistema di sfruttamento e di schiavitú.

Perché, non riconoscendo agli uni il diritto di comandare, né agli altri il dovere di obbedire, vogliamo la soppressione di ogni autoritá dell' uomo sull'uomo.

Perché, essendo la proprietá individuale oltre che un furto un mezzo potente di oppressione economica e politica dei meno sui piú, una fonte di mali e di delitti, vogliamo procedere alla socializzazione — non divisione — dei beni, e cioé: che la terra e gli strumenti di produzione sieno proprietá di tutti, a disposizione di tutti.

Perché, accettando le deduzioni delle scienze positive e induttive, crediamo fermamente alla eternitá e trasformazione costante della materia — essendo ogni altra ipotesi da rigettarsi come assurda e criminosa.

Perché, ripudiando nel modo piú assoluto tutte le patrie consistenti ciascuna in quell'angolo di terra in cui siamo nati e si parla la medesima lingua, vogliamo abbattere queste frontiere che dividono l'umanitá in tanti brandelli, che perpetuano tradizioni d'odio e di rancore fra razza e razza, fra popolo e popolo, per creare una patria grande, immensa, madre di tutti, che a niuno neghi il diritto all'esistenza ed all'esplicazione di tutte le sue facoltá, nella quale gli uomini non si considerino piú come nemici o stranieri gli uni agli altri.

E noi vogliamo tutto ció, perché tutto ció é giusto, e piú che giusto, necessario.

Troppi sono i secoli di dominazione teocratica, democratica e monarchica; troppe sono le sofferenze, le atrocitá subite dal genero umano sotto il giogo della Religione, dello Stato, del Capitalismo e del Militarismo; troppa la cattiveria degli oppressori, la codardía degli oppressi; troppo grande é la necessitá di uscire al piú presto da questo stato di cose antinaturale e barbarico.

La societá presente, con tutte le sue istituzioni autoritarie — non piú corrispondenti ai tempi — volge al suo tramonto; affrettarne la morte, equivale a rimettere in vita l'umanitá; prolungarne l'esistenza, vuol dire perpetuare l'ignoranza, lo sfruttamento, la schiavitú dei piú per la beatitudine dei meno, degli oziosi, dei parassiti.

Il tempo in cui gli uomini attendevano colle braccia incrociate la manna dal cielo o la provvidenza dello Stato é finito. Noi oggi confidiamo esclusivamente nelle nostre forze e nel nostro operato, che consiste nella critica demolitrice del presente ordinamento sociale basato sulla disuguaglianza economica e sull'oppressione politica, e nella propagazione dei principii ricostruttivi di una societá in cui gli eserciti, le frontiere, le guerre, i governi, le leggi, le forche, i monopolii, le camorre, le sopraffazioni spariscano completamente per far posto all'imperio delle leggi naturali, che son leggi di vita, di libertá, di amore fra tutti gli esseri umani.

Coloro i quali credono che questa sia un'utopia nel senso di una cosa irrealizzabile, dimenticano che spesse volte certe utopie sono delle realtá in erba.

Coloro i quali credono che il mondo debba esser condannato all'immobilitá e che il progresso sia una vana parola, sono degl'illusi, dei ciechi, che non sanno vedere tutto il cammino che l'umanitá ha percorso da' suoi primordi ad oggi, e quello che potra percorrere in seguito per il miglioramento della sua specie per la conquista del benessere e della libertá.

Coloro, poi, che queste nobili aspirazioni vorrebbero ricoprire di vitupero e di fango, nella speranza di poterle soffocare ed eternare cosí il regno obbrobrioso dello sfruttamento e della forza, sono semplicemente delle belve che non han piú nulla di umano all'infuori del sembiante.

Io.

IL CONTINUO DIVENIRE

(*Vedi num. 204*)

Fin dai tempi piú remoti, fin dalle epoche primordiali della vita umana, l'uomo é condannato ad una lotta incessante per l'esistenza: contro l'ambiente, prima; contro l'ambiente e gli animali appartenenti a diverse specie, poi; contro i proprii simili, in seguito. Attraverso le fasi di questa lotta, la cui durata non si potrebbe misurare che a millennii, tutto il mondo materiale evolve e si rivoluziona intorno a lui. Passano le prime forme delle cose, degli oggetti, e tutto appare sotto forme nuove, impreveduté, strane, se vuolsi, ma pur sempre improntate al progresso.

Dallo stato selvaggio ed amorfo, il rozzo abitatore delle caverne passa ad uno stato di vita sostanzialmente modificato. Il suo cervello comincia a pensare, a svilupparsi, a riflettere, ad escogitare nuovi mezzi di lotta; i suoi striduli, in-

comprensibili, si convertono poco a poco in parole espressive del pensiero; le sue forme esteriori divengono meno grossolane, le sue carne piú delicate i suoi organi piú sensibili, i suoi lineamenti piú regolari, la sua fisonomia piú dolce, piú simpatica, l'insieme delle sue facoltá piú potenti, e quanto piú evolve tanto piú si stacca dall'animalitá e si avvicina all'uomo. Al lato di questa evoluzione intima del suo organismo tutta una evoluzione si compie all'infuora di lui in tutto ció che lo circonda. La grotta o la caverna in cui abitava ha fatto posto alla casa; laddove non erano che foreste folte ed interminabili sono campi fecondi, immensi spazii di terra tappezzati di lussurreggiante verdura, o di seducenti mosaici di mille svariati colori, intersecazioni di strade, ponti, ferrovie, e a brevi distanze cittá, paesi, borghi, villaggi, quasi attraenti e vivificanti oasi disseminate sul grande deserto della superficie terrestre.

La solitudine dell'individualismo primordiale sparisce, per far posto alle promiscuitá, e queste, alle comunitá nomadi. La vita si diffonde e si concreta; i rapporti di solidarietá nella lotta per l'esistenza giá racchiusi nella periferia di una borgata, si allargano e stringono insieme piú comunitá; la patria non é piú il borgo, ma piú borghi riuniti, ma la provincia, ma la nazione. Le istituzioni succedono alle istituzioni portando ciascuna l'impronta di un nuovo grado di civiltá; l'influenza delle tradizioni, dei convenzionalismi, degli errori ed orrori usciti fuora del ventre del passato caliginoso, si fa sempre meno sentire, e il bisogno di marciare senza posa in avanti, verso il punto piú culminante del benessere e della libertá, suscita nella coscienza umana le concezioni piú vaste e piú luminose di una vita completa armonizzante colle leggi naturali, al coperto dalle burrasche delle lotte intestine che desolano tuttora l'umanitá.

Questa terza fase della lotta fra individuo e individuo della medesima specie, non é piú compatibile coi tempi, né colle aspirazioni, né coi bisogni, né col temperamento degli uomini. Lo sviluppo prodigioso dell'industria, dell'agricoltura, della meccanica, al lato dell'incremento delle scienze positive, ha posto l'umanitá in condizione di poter vivere felicemente, ed assicura a ciascuno il necessario al soddisfacimento dei proprii bisogni. Essa ha perduto completamente la sua ragion d'essere, ed é stoltezza il permetterne la sopravvivenza.

(*Continua*) **Malthus.**

La scissione socialista [1]

Una scissione s'é prodotta nel partito socialista. Le opinioni sostenute sono allo stato di vero caos; per cui crediamo utile esprimere la nostra e dire ció che pensiamo della situazione. Non ci preoccuperemo di tutte le cause del movimento attuale. Lascieremo in disparte la partecipazione dei socialisti e dei rivoluzionari all'agitazione sull'affare Dreyfus, e faremo al contempo astrazione delle personalitá messe in causa.

La sola questione che deve preoccuparci é quella dell'entrata di un socialista in un ministero borghese. Rileveremo l'influenza che un atto cosí inatteso puó esercitare sul movimento generale. Tenteremo dimostrare che il pomo della discordia — intendi il manifesto pubblicato da Guesde, Lafargue, Vaillant, ecc. — non é che l'espressione di uno stato di spirito giá vecchio. Le diverse correnti manifestatesi in questa occasione erano giá in germe nel seno del partito socialista, e noi pensiamo che esse sono i frutti legittimi di una propaganda legalitaria e parlamentarista che rimonta a parecchi anni fa.

***

Un capoccia del socialismo avendo creduto doveroso accettare le funzioni di ministro e l'elemento socialista trovandosi cosí troppo rappresentato al governo, il Partito operaio francese, il Comitato Rivoluzionario Centrale e l'Alleanza Comunista pubblicarono in comune un manifesto.

Questo documento ha un'importanza innegabile, sia per le dottrine che esprime, sia per il valore dei firmatari e l'influenza che non puó mancare di esercitare. Esso tende principalmente a ricordare ai socialisti il loro dovere rivoluzionario ed a spingerli a reagire contro il sistema di concessione attualmente in uso.

« Si tratta — dice il manifesto — di finirla con una politica pretesa socialista, fatta di compromessi e di deviazioni, che da parecchio tempo ci si sforza di sostituire alla politica di classe e per conseguenza rivoluzionaria del proletariato militante e del partito socialista...

« Questo, partito di classe per eccellenza, non potrebbe essere o divenire un partito ministeriale, sotto pena di suicidio. Non deve dividere il potere con la borghesia, nelle cui mani lo Stato non puó essere che un istrumento di conservazione e d'oppressione sociale »...

Gli autori del manifesto sanno perfettamente che con questo linguaggio si mettono in opposizione colle tendenze principali del partito; ma comprendono la necessitá di questa opposizione, e la urgenza di affermare, in faccia alla tattica riformista, la tattica rivoluzionaria.

« La contradizione fra queste due politiche doveva infallibilmente manifestarsi un giorno o l'altro. E per l'entrata di un socialista in un ministero Waldeck-Rousseau, colla stretta di mano al massacratore dei comunardi, essa si é manifestata in tali condizioni di gravitá e di scandalo che non permettono piú nessun accordo fra quelli che avevan compromesso l'onore e gli interessi del socialismo e quelli che hanno l'incarico di difenderli. »

La veritá é che la tattica riformista rimonta ai primordi del socialismo rivoluzionario, e che queste due correnti sono sempre state in conflitto. Sotto Luigi-Filippo, ma soprattutto dopo il 1848, il proletariato, essendosi sufficientemente sviluppato, prese coscienza di sé stesso, si sovvenne che formava una classe distinta i cui interessi erano comuni, la cui redenzione non poteva effettuarsi che colla disparizione delle altre classi. Il proletariato divenne rivoluzionario come proletariato; il socialismo — espressione teorica de' suoi bisogni — doveva esserlo ugualmente. Ma a suo fianco, fra lui e il capitale, si pone una classe intermedia di meno in meno felice. Sfruttati dal Fisco, dalla Banca, dalla Finanza, dal gran Capitale, piccoli commercianti, artigiani, piccoli contadini, debbono soffrire ogni sorta di sopraffazioni dovute all'attuale ordine di cose, e si vedono continuamente minacciati di disparire come piccoli borghesi. Se gli affari prosperano, il piccolo borghese realizza il suo sogno e diviene un vero borghese; se vanno di male in peggio, sparisce e cade nel proletariato. Egli, in una parola, si trova in una posizione contraddittoria fre il proletariato e il capitale. Debitore di questo, creditore di quello, é con il proletariato contro il capitale come debitore, e viceversa come creditore. Possessore de' suoi strumenti di produzione che sono le sue condizioni d'esistenza in faccia al proletariato che non possiede che la sua forza di lavoro, é con il capitale contro il proletariato che domanda la socializzazione dei mezzi di produzione. Locatario della sua bottega o del suo campicello, non possedendo le mercanzie che gli sono vendute a credito, é con il proletariato contro i grandi proprietari, contro gli accaparratori, contro la grande finanza, ecc. La sua esistenza é una contradizione perpetua. Il suo socialismo é un socialismo particolare, corporativo. La sua teoria é nulla. La riceve per imprestito dai socialisti dottrinari, ma sotto la forma la piú generica e la piú vaga; poi vi adatta delle rivendicazioni pratiche che non hanno nulla di comune con gl'interessi del proletariato o che, il piú delle volte, ne sono la negazione.

Queste rivendicazioni pratiche sono lo importante per lui. E si comprende. La sua situazione puó essere migliorata per via legislativa; la legge puó ledere in alcuni punti particolari il capitalismo, puó decretare delle misure che ostacolino in parte il libero sviluppo della concorrenza, puó in qualche parte restringere i privilegi del capitale. Ma il piccolo proprietario, per salvaguardare i propri interessi, é obbligato d'attenuare assai i suoi attacchi, perché la societá borghese continui ad esistere. É obbligato di dividere con il capitalista gli stessi diritti formali. Colpire il capitale come tale equivale per il piccolo capitalista ad uccidere sé stesso; se vuol conservare le condizioni della sua esistenza, egli non puó essere socialista vero; se vuol migliorarle é costretto ad esser moderato e parlamentare. Una rivoluzione proletaria non puó che fargli orrore.

Un gruppo di studenti.

(*Continua*).

[1] Abbiamo creduto necessario tradurre e pubblicare quest'opuscolo degli studenti parigini scritto in occasione della scissione avvenuta in seno alla social democrazia francese, perché é di una straordinaria importanza, sia per il cumulo delle considerazioni che vi sono esposte, sia per la sua attualitá, in questo momento in cui il partito socialista italiano marcia alla disfatta.

Agli studiosi tutti, ma particolarmente a coloro che son digiuni del movimento evolutivo ed involutivo della social-democrazia ne raccomandiamo vivamente la lettura.

La morale odierna

Sempre nella storia gli uomini del privilegio si sono scagliati in nome della morale contro i generosi che additavano all'umanitá perplessa la via della veritá, della giustizia e del progresso.

Oggidí s'incontrano ad ogni pié sospinto moralisti rigidi che vivono immersi nei vizi, filantropi che prestano denaro ad usura, uomini d'ordine che violano sistematicamente la legge, atei che raccomandano la religione per le moltitudini. Vi sono gl'incorruttibili che corrompono gli altri, gl'intemerati patrioti che incanutiscono nell'arte di mentire come uomini politici o come diplomatici, i padri severi che inculcano ai loro figli la veracitá, la castitá ed altre virtú, che essi si astengono bene dal praticare.

Gli uomini d'oggi strisciano appié dei potenti; insultano ai vinti, inculcano il dovere della vendetta pur ostentando la virtú del perdono; disprezzano il lavoro manuale, invidiano l'ozio dei ricchi, scusano o forse lodano il seduttore, ma condannano la sedotta, ammirano il delinquente, ma reclamano la condanna esemplare del delitto.

Nelle relazioni della famiglia il maschio comanda alla femmina; le relazioni d'affari, usure, contratti, lenocinii, coalizioni, frodi, rapine, passano per azioni lecite.

Nei rapporti politici interni non si vede che corruzione e violenza. Negl'internazionali, i popoli forti e meglio armati continuano ad aggredire i deboli, corrompono ed esterminano in nome della civiltá, o per vantaggio morale o per un fisima di gloria militare. Non vi é una morale, ve ne sono parecchie. Ve ne sono tante quanti sono i ceti e le condizioni degli uomini, dei quali ciascuno tiene lecito per sé azioni che riprova negli altri. Gli individui della classe dominante, un letterato, un dotto, un economista, un magistrato, un medico, un impiegato, un mercante, un prete, un militare, non possono non sentire la stessa contraddizione tra la vita loro e del loro prossimo e i principii d'umanitá, di giustizia, di scienza che essi professano.

Noi siamo fratelli, dicono: nondimeno vivono dei denari dello sfruttamento delle Banche, delle case di commercio, dei negozi. Siamo fratelli: nondimeno vivono dello stipendio loro assegnato per condannare il ladro e la prostituta, per riscuotere le imposte da operai bisognosi ed impiegarle a pró dei ricchi oziosi.

Siamo fratelli: nondimeno ricevono il salario per predicare agli uomini una pretesa religione cristiana per ingannare la gente. Siamo fratelli: nondimeno ricevono la paga per imparare ad assassinare l'umanitá!

In tali condizioni, la societá diventó impossibile, né vale invocare il soccorso della religione perché essa é stata uccisa dal socialismo e dalla scienza.

Le religioni ed i sistemi filosofici passano col mutare degli eventi, mentre che nella societá futura la morale anarchica inevitabilmente si affermerá, inspirandosi alla morale libera senza obbligazione né sanzione, sviluppantesi nella vita medesima della societá e passante allo stato di abitudine.

G. B.

I LADRI ALL'INGROSSO

Dovunque vi sono dei ladri; ma quelli americani hanno il primato della grandezza e della celebritá.

Infatti, é proprio in America che troviamo dei miliardarii, e in buon numero. La pubblica stupiditá li ha salutati col titolo di re, e sono veramente dei re, se non di diritto almeno di fatto; piú re di Enrico, di Leopoldo, di Vittorio Emanuele e di Alfonso.

L'uno é soprannominato re dell'Acciaio, l'altro re dell'Argento, ed avvi pure, se non m'inganno, un re del Petrolio, un re del Carbone, e forse avvene ancora un'altro per le Ferrovie, un seguente per l'Oro, e cosí di seguito per tutti i grandi dominii dell'industria e dell'accaparamento americano.

Ora, i giornali ci apprendono che uno di questi *re moderni* John Mackay, é crepato, e che un altro, Andrew Carnegie (ex-re dell'Acciaio) é andato in pensione.

Veramente John Mackay non era un miliardario, ma era proprietario delle minere d'Argento nel Nevedas e pesava molto nella buona opinione finanziaria dei Yankées. Questi rimasero sorpresi quando, in seguito al *testamento*, dovettero riconoscere che il loro eroe non era che un *pover'uomo* a lato di Bartlett, Vanderbild, Astor, Bradley Martin, Green, Gould, ecc. ecc.

Questo Bradlei Martin, spiccava in modo straordinario per il suo posto, per la sua munificenza. Una sera diede un ballo e spese, nient'altro che per fiorire in tale occasione i suoi appartamenti, la bagatella di 75.000 franchi. Il ballo gli costó un solo milioncino. Come vedete, una cosa da nulla, se consideriamo che in questo ballo 30 musicisti facevano intendere le loro melodie a ragione di 500 franchi ciascuno, e che le dame, le simpatiche dame invitate, portavano su di esse per quindici milioni di diamanti.

La signora Willie R. Wanderbild, il 26 febbraio 1883, inauguró il suo palazzo con un banchetto che gli costó mezzo milione netto.

In quanto al signor Claus Spreckels che é alla testa delle piantagioni di zucchero alle isole Havaii, ha edificato in S. Francisco della California, un palazzo di 30 milioni. Ma ció non é niente a confronto delle folli spese della signora Watson che si fece costruire per una somma doppia della precedente una *sala da bagno*, ove delle ninfe di marmo eseguite dai piú famosi scultori circondano un bagnatoio elegantissimo dai rubinetti d'oro cesellato e una *toilette* sopraccarica di oggetti di civetteria. Tutto ció é per i *gentlemann* americani, le cui figlie non sono piú modeste, se ne giudichiamo dall'esempio di miss Tuth Twombly che ha, presso suo padre, un appartamento composto di un salone di ricevimento

una sala di musica, un gabinetto da lavoro (?), una camera da letto, una sala da bagno ed altre stanze di secondaria importa, nient'altro che per le necessitá della sua preziosa persona.

Madamigella Consuelo Wanderbild si contenta — poveretta! — d'aver tre domestici di sesso femminino, di una governante incaricata del mantenimento del suo guarda-roba per il quale consacra, annualmente, da 75.000 a 100.000 franchi.

La sua cugina, miss Gertrude, non puó restare al disotto della sua ricca parente. Essa pure tiene a suo servizio sei domestici, fra i quali un *groom* che ogni mattina viene a prendere i suoi ordini. E per non consumare troppe calzature, questa nobile damigella, ha due vetture sempre pronte, una *vittoria* e un *duca* a due cavalli, e lo conduce ordinariamente essa stessa.

M. J. Stern, aveva 10.000 franchi al giorno da dispensare, e pur tuttavia non si credeva felice. Non ci sorprendiamo adunque dei miliardarii americani né delle loro altezzose espressioni: «La vita non é per me un problema», «io non conosco desiderii!...» neppure quello di restituire alla massa bisognosa il denaro che lor serviva evidentemente si poco.

Carnegie ha una rendita annuale di 62.500.000 franchi, vale a dire 171.233 franchi per giorno, o se piú vi piace, 2 franchi per *minuto secondo*.

Ma, riposiamoci un poco della brusca impressione che la decifrazione di queste somme favolose produce nell'animo nostro —abituati, come siamo, a non vedere giammai il nostro patrimonio oltrepassare la periferia d'uno scudo e domandiamo: In qual modo questi colossi della finanza, questi Gould, questi Wanderbild, ecc. han potuto accumulare nelle loro mani dei capitali cosí sbaloriditivi che oltrepassano il miliardo? Col loro lavoro? Via, non burliamo, poiché se ció fosse, tutti i produttori del mondo dovrebbero essere arcimiliardarii. Col lavoro dei loro antenati? Neppure: perché noi sappiamo che le condizioni di salario per i lavoratori di ogni tempo sono state sempre tali da non permettere di fare delle grandi economie e di accumulare dei capitali enormi. Noi sappiamo, del resto, che l'unica veritá al mondo é che i ricchi non lavorano mai, non producono nulla, e ció forse si deve attribuire al fatto che essi, colla nobiltá del sangue, ereditano la pigrizia, il vagabondaggio, il fannullismo, la parasitaria oziositá dei loro padri.

Quand'anche fosse supponibile che i genitori degli attuali re dell'acciaio, del petrolio, dell'argento e d'altro, avessero *col loro lavoro* accumulato un capitale, resterebbe pur sempre da sapere in qual modo questo capitale, passato nelle mani di figli che ne sperperano tutti i giorni, invece di diminuire va man mano aumentando.

I moralisti onesti, che hanno un sacro orrore per gli attentati alla proprietá privata, che noi vorremmo abolire, dovrebbero almeno imporsi il dovere di esplicarci questo fenomeno, dimostrarci come la conservazione e l'aumento progressivo dei capitali—condannati piú tardi a rifrazionarsi—sieno dovuti tutt'altro che allo sfruttamento perenne esercitato dai capitalisti sui diseredati, sfruttamento che per noi vuol dire: *la forma piú raffinata del furto*. Ma i partigiani della proprietá... degli altri, preferiscono tacere intorno a questo argomento della massima delicatezza, e il loro silenzio ci autorizza ad affermare che i capitali dei suddetti signori, come quelli di tutti gli altri appartenenti a categorie inferiori, rappresentano i frutti del lavoro di tante collettivitá umane, usurpati ed assorbiti fraudolosamente per mezzo dello sfruttamento esercitato nell'industria, nell'agricoltura, nel mercantilismo e in tutti i rami delle umane attivitá.

Quando San Grisostomo disse: «Chi é ricco é ladro», disse la veritá; peró fra ladro e ladro c'é differenza. Per esempio: il signor B. ha un milione di patrimonio; indiscutibilmente é un ladro; chi possiede due milioni é ladro due volte, chi ne possiede tre, tre, e cosí di seguito fino ai celebrissimi ladroni, come Gould, il quale possedendo 1375 milioni di patrimonio, deve essere considerato 1375 volte piú ladro e piú furfante di quello che possiede un solo milione.

Ho detto.

DIO NON ESISTE

Con questo titolo la prossima settimana vedrá la luce un opuscolo del compagno Malthus, importantissimo per il numero e la solidità delle affermazioni in esso contenute contro le argomentazioni e le concezioni metafisiche. L'ipotesi della esistenza di Dio é ivi discussa da un duplice punto di vista: tradizionale e materialistico. Scritto con stile semplice e piano, é alla portata di tutte le intelligenze, e puó fare una larghissima propaganda anti-religiosa.

Per meglio facilitarne la diffusione, sará messo in vendita al prezzo di 10 *centavos* la copia. I compagni e gli studiosi tutti a cui ne raccomandiamo la lettura, possono farne richiesta rivolgendosi alla Libreria Sociologica calle Corrientes 2041.

Federazione fra gli Stivatori

La Commissione della Federazione fra gli stivatori della Repubblica Argentina e dell'Uruguay ha inviato a tutte le Camere di commercio, case esportatrici e importatrici ecc. una circolare colla quale le avvisa avere detta Commissione preso il seguente accordo che principierá a funzionare il 1. Novembre prossimo in tutti i porti delle due suddette repubbliche:

Sacchi di frumento e cereali da 65 a 70 kili cadauno;
Fardi di lana da 65 a 70 kili;
Canestri di carbone da 65 a 70 kili;
Fardi in generale fino a 400 kili.

Nel caso che il peso fosse superiore a quello qui citato, si intenderá straordinario e in conseguenza non potrá essere rifiutato.

STRANO LAMENTO

Giorni sono, la *Prensa* pubblicava una lettera dei socialisti colla quale costoro, attribuendo all'opra degli anarchici l'incidente spiacevolissimo verificatosi al teatro Doria durante le controversia Rondani-Basterra, dichiarano di non voler piú in seguito discutere con essi, considerato che «quando sono vinti colle argomentazioni, vogliono farsi ragione colla forza. »

Ora, noi teniamo a dichiarare: che ogni qualvolta avvengono dispute o conflitti fra anarchici e socialisti, é allo spirito eccezionalmente autoritario e talvolta aggressivo di questi ultimi che sono dovuti; che il tafferuglio di domenica sera fu provocato da un fanatico socialista a cui piacque commettere una prepotentuccia sul nostro compagno Orsini, lanciandosi su di lui con aria di minaccia e di sopraffazione per impedirgli di domandare la parola; che gli anarchici, infine, non ricorrono alla violenza, che quando é necessario resistere alla violenza degli altri, e che, ben lungi dall'essere abituati a riporre le loro speranze nella ragione della forza, altro non desiderano ed altro non attendono che la forza convincente delle argomentazioni.

Ció per norma dei socialisti.

Ultima ora

All'ultimo momento riceviamo da Zárate una corrispondenza nella quale si dá conto di essere colá scoppiato uno sciopero di carrettieri che domandano un aumento di tariffa. I padroni cercano in tutti i modi di far cedere gli operai, ma essi resistono e non abboccano all'amo del nuovo Centro Operaio Cattolico che si vorrebbe da essi fondare.

—

Domani avrá luogo in questo paese la festa dell'anniversario del Centro Operaio coll'inaugurazione della bandiera; da Buenos Aires verranno per tenere alcune conferenze i compagni Ros Montesano e Ristori.

SU E GIÚ PER BUENOS AIRES

La controversia al Doria

Malgrado sia certo che l'organo magno del partito social-democratico uscirá in iscandescenze contro di noi chiamandoci con i titoli piú insultanti, voglio dare ai lettori la cronaca esatta e priva di settarismo della controversia avvenuta domenica scorsa nel teatro Doria fra l'amico nostro Basterra e il deputato socialista italiano Dino Rondani.

Devo peró avvertire che il contraddittorio fu per noi un'improvvisata, perché né il cosí chiamato partito socialista né il Rondani stesso avevano di ció reso edotto anticipatamente il pubblico, tanto che il teatro era pieno di socialisti, mentre mancavano quasi per completo i socialisti-anarchici.

Patroni, dopo di aver presentato Rondani, accolto al suo apparire da applausi, raccomanda la calma e la coltura, annunciando che a conferenza finita sará data la parola agli avversari.

Rondani non é oratore focoso ed elegante, ma in cambio parla in modo semplice e chiaro; fa la storia del socialismo autoritario e parlamentario, dice che se la scheda non é un'arma assolutamente poderosa per combattere la borghesia, é per lo meno utile alla conquista della libertá di stampa e di riunione, e alla attuazione delle principali riforme reclamate dalla classe operaia, come: meno ore di lavoro, aumento di salario, assicurazione sugli infortuni del lavoro, ecc.; soggiunge che non era da disprezzarsi un'arma usata dalla borghesia contro il popolo, essendo oramai passati i tempi delle rivoluzioni; dice che la violenza non é che il retaggio dei popoli selvaggi e non é nell'animo dei socialisti la ripetizione del 1789.

Parlando dei contadini italiano, un tempo schiavi incoscienti della gleba e dei preti, dice che se oggi sono socialisti lo si deve al voto. Come ritenere — esclama il gran movimento socialista democratico opera di quatro affaristi o politicanti astuti aspiranti alla popolaritá?

Conclude dicendo, che se fosse sicuro che i nemici del popolo non stessero cospirando contro di esso nel parlamento, egli per primo si dimetterebbe da deputato, ma questo non é, per conseguenza rimane a compiere il suo dovere (!)

Prende in seguito la parola il compagno nostro, che fa astrazione completa di ció che disse Rondani, la cui lingua egli poco comprende e invece di usare frasi comprensibili a tutti, fa un discorso tutto scientifico che dalla maggioranza degli uditori non é capito.

Accenna alla storia del movimento sindacale in Inghilterrr nel 1767, epoca in cui si introdussero le macchine a vapore, e nella quale cominció ad iniziarsi il sistema industriale presente. Spiegó come in quel tempo gli operai muovevano la guerra ai loro oppressori senza usare la politica, ma combattendo puramente sul terreno economico; segue narrando le lotte sostenute dal proletariato ai tempi di Roberto Owen fino all'epoca del *cartismo* composto puramente di operai e con aspirazioni esclusivamente economiche.

Nel 1848 l'azione del proletariato inglese e francese si riflette in Germania, dove una serie di sollevamenti traggono miglioramenti alla classe lavoratrice.

Coll'apparizione di Carlo Marx cominciano le lotte intestine per la sua idea della conquista dei pubblici poteri, e da allora in poi non si ode che un solo grido: «a votare!» Peró la corrente libertaria seguí la via maestra senza preparare elezioni ed elettori.

E dopo piú di vent'anni di parlamentarismo che hanno ottenuto i socialisti legalitari? Al piú al piú alcune leggine che non fanno né caldo né freddo, messe presto nel dimenticatoio, mentre hanno contribuito a spegnere nell'animo dei lavoratori la sacra fiamma della rivoluzione. Dichiara che non gli anarchici minacciano rivoluzioni sanguinose, che non possono sapere se avverranno. Conclude dicendo che la politica parlamentare é una bella nube, ma che peró non contiene che... atmosfera ed acqua, anche. (Si grida abbasso il voto e si applaude al nostro amico.)

Rondani, a somiglianza di Basterra, non sta all'argomento e spazia nelle nuvole; dice che il voler negare il diritto al voto é come negare il diritto alla resistenza, e che la politica invece di paralizzare ha aiutato potentemente la lotta economica. Assicura, malgrado una voce lo interrompa gridando: «E Calcagno?» — che in Italia per opera dei deputati socialisti si é soppresso il domicilio coatto.

Replica il compagno Basterra affermando che se esiste un movimento economico poderoso, ció si deve all'opera degli anarchici che lo crearono e fomentarono. In questa stessa Repubblica essi sono alla testa del movimento corporativo e fondarono la forte Federazione Operaia Argentina.

Il compagno nostro termina in mezzo ad un silenzio glaciale, prodotto certamente dalla sua parola fredda e priva di colpi a sensazione tanto che al finire dice: *no tengo más nada que decir.*

Mentre il deputato Rondani sta per replicare nuovamente, il compagno Orsini s'avanza verso il palcoscenico onde intervenire nella discussione, ma una sua mossa fu come il segnale della battaglia ed infatti un buon numero di socialisti si precipitano sopra di lui, chi tirandogli la barba e chi dandogli spintoni; in aiuto del compagno nostro corrono i pochi amici sparsi nella sala, e mentre egli riesce a liberarsi, i socialisti sfogano il loro... legalitarismo fra di essi dandosi colpi da orbi, mentre il microcefalo Patroni grida rivolto agli anarchici: «Voi non siete che dei settari» come se la colpa di ció che stava succedendo fosse nostra.

Ristabilitasi un po' di calma parla Basterra, lamentando l'occorso, ma un socialista lo minaccia di gettarlo dal palcoscenico, ma subito un altro socialista lo difende e grida: «non permetteró che nessuno lo tocchi». Parla pure Rondani, ma le sue parole non giungono alle orecchie dei piú.

Cosí si chiuse la controversia fra i piú svariati commenti, e al domani, ci vedemmo appellati dai giornali borghesi col titolo di settari, *bochincheri* ed altro; a questo ci avevano pensato i legalitari che avevano mandate comunicazioni false ai giornali del mattino.

Cambio di domicilio

Il gruppo «Cavalieri dell'Ideale» avvisa i compagni che ha traslocato la sua sede in via Guardia Vieja 750, tra Sadi Carnot e Bulnes, dove gli verrá diretta la corrispondenza.

Feste, Riunioni e Conferenze

Il gruppo »La emancipazione Umana» dará, in commemorazione dei martiri di Chicago una festa drammatica con conferenza a beneficio della stampa libertaria e del gruppo iniziatore; si annunciera prossimamente il giorno e il locale in cui la festa avrá luogo.

— Domenica 21 del corrente, a beneficio della scuola e stampa libertaria e del gruppo iniziatore, avrá luogo una gran festa nel teatro Doria, alle ore 2 del pomeriggio, e stará a carico dei dilettanti del centro «Defensores de Nuevas Ideas». Eccone il programma:

1° Inno libertario, per l'orchestra;

2° Conferenza del compagno Oreste Ristori sul tema: «La fine del mondo»;

3° Commedia in un atto in versi del compagno A. M. Anguera, titolata: «Entre Remedios»;

4° Declamazione di una poesia dal bambino F. Lobos;

5° Prima rappresentazione del dramma in tre atti del compagno A. M. Anguera, dal titolo: «Luchar y vivir».

Le entrate, fino al giorno della festa, si possono ottenere nel locale del gruppo Tucuman 2921, e presso la Libreria Sociologica, Corrientes 2041.

— A beneficio delle scuole libertarie che sostiene il Circolo «Amigos de la enseñanza libre», avrá luogo il 28 Settembre, alle 2 pom. nel teatro Iris della Boca una festa drammatica col seguente programma:

1° Sinfonia per l'orchestra;

2° Replica del dramma in tre atti del compagno M. F. Gonzales titolato «El final de un verdugo»;

3° Conferenza del compagno Guaglianone;

4° Sorteggio della tombola del Centro Internazionale di Studi Sociali della Boca;

5° L'applaudita farsa in un atto titolata «La sposa e la cavalla».

Il gruppo libertario «Cavalieri dell'Ideali» presterá il suo concorso.

Prezzi d'entrata — Palchi con 6 entrate 3,00; Platea e tertulia 0,50; Paradiso 0,30.

—

Oggi sabato, alle ore 8 pom. nella sala del Circolo Intern. di S. S. della Boca, via La Madrid, il compagno Ristori dará una conferenza di propaganda.

Buricchio.

AVISO

Per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare al prossimo numero una corrispondenza dalla Plata.

I corrispondenti sono pregati di farci pervenire i manoscritti riguardanti annunzii, relazioni, ecc. non piú tardi del mercoledí.

Se vi piace l'AVVENIRE, il modo migliore per dimostrarlo é aiutandolo moralmente e materialmente.

COMUNICATI

*Compagni carissimi dell'*AVVENIRE,

Con la presente vengo a mettere in chiaro quanto di losco mi si puó addebitare da alcuni del «Centro Libertario del Sud».

1° Tengo a dichiarare che il bilancio pubblicato dalla «Protesta Humana» tre mesi or sono fu mandato col titolo «Bilancio del gruppo Azione» e l'indebito titolo di «Casa del Popolo» é stato inserito, di certo per sbaglio dalla P. H.

2° In quanto alla somma versata dai signori Donati e Fornari non é di 70 pezzi come essi dicono, ma bensí di 62.

3° E' una vile menzogna asserire che in loro presenza non potemmo smentire la *sottrazione* famosa mentre al contrario, il giorno 31 Agosto andammo al porto onde smentire la calunnia, ad arte fatta circolare, e facemmo loro constatare che nel bilancio figuravano 35 pezzi dati al compagno Guaglianone, somma che il compagno Forti ricevette da Fornari e Donati e la suddetta somma per errore non era stata messa nell'entrate mentre risultava solo nell'uscita.

4° Che nessuno di noi si é sognato di essere amministratore né azionista della Casa del Popolo, e che quanto si é fatto fu sempre a nome mio e del comp. Forti.

5° In quanto poi alla diffusione della «Protesta Humana» e dell'«Avvenire» (1) non ce ne siamo piú occupati sia per le chiacchiere di certi messeri camuffati da anarchici sia per le infidie personali.

Perció tengo a dichiarare che quanto é stato pubblicato e detto non é che una calunnia interessata. Saluti.

G. Guermanetto.

—

*Compagni dell'*AVVENIRE,

Nel n. 29 del periodico «La Rivendicazione» e nell'articolo firmato Giuseppe Rizzo ci sono delle insinuazioni contro me ed altri socialisti-anarchici, alle quali sono costretto, mio malgrado a rispondere.

Se quel maledetto settarismo che l'autore dell'articolo vuole affibbiare a noi, non gli avesse offuscato il buon senso, avrebbe procurato informazioni piú esatte che gli avrebbero fatto sapere che io pel primo, e per impulso spontaneo, la Domenica 10 Agosto in assenza degli altri membri della Commissione Amministrativa della Federazione, risolvetti inviare due compagni al Centro Socialista onde mettersi d'accordo pel progettato meeting di protesta che ebbe luogo la Domenica susseguente, poiché pure una riunione di soci delle Societá installate nel locale della Federazione, aveva deliberato una manifestazione pubblica di protesta contro il procedere del giudice Navarro.

Questo semplice fatto dimostra che *non é vero* che alcuni socialisti-anarchici abbiano cercato di mandare in fumo il meeting; dimostra altresí che sarebbe bene la si finisse una buona volta di travisare fatti e cose fomentando le discordie. Se poi qualcuno ha voglia di sbizzarrirsi, sarebbe bene mi venisse a trovare personalmente senza servirsi, per le sue meschinitá, ai giornali.

E quest'invito serva anche per coloro che mi stanno calunniando alle spalle, senza mai aver il coraggio di farlo in mia presenza.

Ettore Mattei.

——

(1) E perché non faceste sospendere l'invio dei periodici invece di lasciarli ammontonare nell'ufficio postale della localitá?

N. d. R.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica—Luce 20, Antonio Rivero 1.00, S. S. 1.00, Qualunque 20, Luigi Cestaro 20, Uno 10, Viva l'anarchia 20, Sempre avanti 40, 29 luglio 1900 40, Uno 10, Rivenditore 10, Ugo 10, Uno 10, Ravenna 10, A. B. 50, Macchetto 10, José Conosciuto 25, Uno 05, Luce 20, Aladino 20, Un lechero 50, Morino 30, Dogna Alfredo 20, Qualunque 10, Zanelli 20, Un'altra Mignatta per l'Italia 20.

Abbonamenti — Gabriel Ceferino (Chascomus) 1.00, Serafino Scalesi (Quilmes) 4.00.

Raccolti al Passatempo—Alcuni 30, Un forte 20, Uno 10, Un altro 20, Un ribelle 20, Un Felsina 90. Totale 1.90.

Capitale—Valpreda 20, Blasi 10, Vittone 10, Ver e Becasin 20, A. G. 10, Doro 10, José Imostante 10, Ferraresi 20. Totale 1.10.

— C. C. 30, B. Gonzales 30, J. J. F. 20, Fernando Longy 25, Juan Viñolo 10, D'Risio 25, M. Mondeni 50, Novus 50, Ettore Mastrangelo 10, M. F. Vorroncello 10, Un principiante 10, Blas 10, Ciriani 10. Totale 2.50.

—Raccolto da Natale Palermo—Povero Tallarico 50, Razón obrera en la vida 20, Morte a Navarro 20, Poniendo estos diez no puedo tomar mate 10, Un cane arrabbiato 05, Morte ai borghesi 20, Morte alla madonna del Carmine 20, Un toro 10. Total 1.55.

—Raccolto dal compagno Tesei—Tesei D. 50, Un amico 10, Abadie 20, Eusebio Estupiñas 10, Nuestra patria es el mundo entero 10, Viva la anarquia 15, Muera Rocca 10, A. M. 20, Un carnero de una fabrica 20, Musolino vendicato 10, Senza scarpe 15, Un marigioli 15, Francesco di Lorenzo 15, Josè Jacovone 15, F. D. 20, Rici non lavora piú 10, Luca Malosetti 10, J. J. T. 10, José Belga 20, Cipolla 10, Luberto 20, Un operaio 10, Paura 20, Un individualista 15. Totale 3.50.

Da Concepción de Tucuman—Un sastre 1.00, Zena 1.00, Pisa 2.00, G. Dionisi 1.00. Totale 5.50.

Da Campana—Un saluto ai compagni di Vittoria F. C. C. A. 50, Sorge il proletariato 50, Un proletario 20, Borghesia abasso 25, Andrés Cozzi 20, Rosa Generoso 50, Angelo Fabro 50, Abajo la burguesía 20, Pedro Gavagnini 20, Lorenzo Lussiatti 30, Un explotado 20, Porta Storta 20, Guillermo Terrens 50, Batista 40, Antonio Cerfoglio 40, José Fernandez 40, Edoardo Morta 50, Albino Angelo 1.00, R. Vander Werff 20, A. Arona 20, Gorostiaga 30, Martin el sop 1.00, Frai Martin 40, Yesero C. Baros 50, Un parada 10, Lorenzo A. 40, Un aburrido 05, Abajo 40. Totale 9.40.

Da Victoria—Viva l'Anarchia 30, Germinal 10, Andres Manuele 20, Germinal 20, Pasquá 10, Sempre avanti 10, Napoleon 10, Barbis 10, Pinot bulichero 20, Viva la anarquia 20, Evviva la emancipazione 20, Un compañero 20. Totale 2.10. Per La Protesta 1.00.

Da Santa Fé—M. Tuerto 15, Sobrante telegramma 30, Fabri Stefano 10, Centro Studi Sociali 7.45. Totale 8.00.

Da Mendoza—Adele Brunini 55.

Da Montevideo—Giovanni Pastore 1.00.

Da Zárate — Santa dinamita 30, Diez y seis 20, Mangacho el negro 10, Lista atrasada 60, Francesco Storani 1.50, Felipe 10, B. B. 10, Arturo Orlandi 20, Un toscano milionario 1.00. Total 4.10. Spese di posta 25. Resta 3.85.

Da Montevideo—Per l'Avvenire 05, Per frutto della propaganda 05, El colmo 20, El mismo colmo 20, Guido Albertini 05, Giovanni Pastore 50, Laurentino Benitez 08, Liberto 10, Augusto 05, Amoroso 20, A. Gosti 20, F. Guidotti 06, Gerardo Benzi 10, Un voluntario 05, Agostino 05, Libertario 04, N. N. 05, Ateo 10, Camera 50. Totale 2.63, equivalenti in moneta argentina a 6.30.

Dal Caballito—Palmiro Giannoni 50, Menester 1.00, Un llavero 50, Una scarpa 20, Un russo 40, Francisco 30, Motti Claudio 30, C. Chiacho proclama l'anarchia 1.00, Antenore Aubi 20, Juan Pionti proclama l'anarchia 20, Alfio Ponzellin 25, F. Bouché 20, Tagliaferro Alessio 20, Luz electrica 20, Mige Vaede 40. Totale 5.85. Per l'Avvenire 2.45 e per La Protesta 3.40.

Da Barracas al Nort—Babriano 50, Natali 50, Come sopra 50, Piú 25, Brivio 50, Rotta 25, Dogna 50, Pietro 25 A. Vaccari 25, A. Sgravetti 10, Vicente 15, José 25 F. 50. Totale 4.50.

Da Tolosa—Centro di Studi Sociali 6.00.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 70.45

Abbonamenti — A. Bicchietto 1.00, Charcas 1827 1.00, Florindo Alberti 1.00, Giovanni Rebecchi 1.00, Guido Esperti 1.00, Berizzo 1.00, Luigi Lozzani 1.00, Domenico Martino 1.00, Eugenio Batani 1.00, Licurgo Rastrelli 1.00, Angelo Gilardi 1.00, Giacinto Sacchetti 1.00, Antonio Zitaro 1.00, Fernando Ubertoni 1.00, Rocco Ferrero 1.00, Arturo Garcia 1.00. Totale 16.00. Sconto per riscossione 3.20. Restano 12.80.

Recolettato dal compagno Antonio Zitero — Abbasso i prepotenti 20, Raggioli Ferdinando 20, José Arena 10, Viva l'anarchia 10, Vicente Macchinisti 20, Barberino 10, Bertoloni Pietro 10. Totale 1.00.

A mezzo Protesta Humana—Da Paraná 2.00; da La Plata 2.00; da Rosario-Gruppo Liberi Pensatori 2.00; Capitale-J. Bedetti 2.00; da Córdoba 1 00. Totale ricevuto dalla Protesta Humana 9.00.

Vendita kioschi 2.80.

Entrata:	Importo delle suesposte liste	$	96,05
Uscita:	Per spese postali	$	13,00
	Stampa n. 207	»	53,00
	Spese per cliché di Tallarico e Mattei		4.40
	Deficit n. 206	»	62.59
	Totale	$	132,99

Riepilogo: — Uscita $ 132,99
Entrata » 96,05
Deficit » 36,94

Lista che fu, per errore, dimentica nel numero antecedente. — Da Ramos Mejia — Angelo di Lungaro 50, Luigi Cestaro 50. Totale 1.00.

PICCOLA POSTA

Mar del Plata. – Compagni – É davvero biasimevole il vostro contegno verso di noi che nella vostra faccenda non abbiamo niente a che fare; a quanto pare, avete ben poco concetto della propaganda anarchica; voi contrapponete all'interesse e al trionfo delle nostre idee, i vostri ripicchi personali; del resto fate come meglio vi piaccia: l'*Avvenire* non pubblicherá mai cose che sono di danno alla propaganda.

Concepción (Tucuman) — Julio Dionisi. Siccome invece di 5 pezzi, importo della lista, ne hai mandati 7, vorremmo sapere a che sono destinati i 2 pezzi che resultano in piú.

Appendice dell'AVVENIRE 6

SERGIO DE COSMO

L'origine della ricchezza

Tema libero premiato nell'ultimo Concorso Socialista di Barcellona.

Pietro Ellero che non puzza certamente di socialismo, al dire dei borghesi, e tanto meno di anarchia, scrive inoltre queste veridiche parole, senza punto arrossirne: «La proprietá é la funesta genitrice di tutti i delitti» (1)

G. B. Say, uno dei maestri di economia politica, chiama la proprietá un *privilegio usurpato*.

Giuseppe Garnier, economista prettamente borghese, definisce la proprietá: una *finzione legale*

E cosí tanti altri scrittori e filosofi di ogni tempo e d'ogni scuola, conoscendo la disonesta origine della ricchezza e delle cattivissime conseguenze della proprietá privata, non hanno fatto coi loro scritti se non che gettare la loro pietra, il loro grido d'infamia contro di essa.

*
* *

Signori, noi non sottoponiamo al vostro senso logico le opinioni di anarchici socialisti, o collettivisti che siano; ma le opinioni di semplici economisti, borghesi fino alle midolla. Ché, se per poco dovessimo mentovare le parole di dotti anarchici, oh! allora ne sentirete delle belle; lo potreste attribuire a spirito di parte.

Quando tutt'altro manchi, staranno dalla parte nostra quelli che il volgo designa col nome di *santi*, i quali pur parlarono in senso avverso alla proprietá privata ed inneggiarono al comunismo, senza tante ambagi e e senza tanti complimenti. Anche i santi non isdegnano di star con noi! Volete altro signori avversari?

Sant'Ambrogio infatti, con una profonda convinzione forse indegna di lui, soleva cosí dire circa la proprietá: «La natura ha stabilito la *comunanza*, l'usurpazione la proprietá privata.»

San giusto sosteneva che l'opulenza fosse un'infamia; e San Basilio diceva pure: «Il ricco é un ladro.»

San Girolamo non si peritava certamente di scrivere questa grande veritá: «*L'opulenza é sempre il risultato del furto:* se non é stato commesso dal proprietario attuale, lo fu dai suoi antecessori.»

San clemente diceva inoltre: «Secondo la buona giustizia, tutto dovrebbe spettare a tutti: é l'*iniquitá* che ha fatto la *proprietá privata*.

Il dotto San Giovanni Crisostomo ignorava anch'esso i buoni precetti del galateo, secondo il parere degl'individualisti, quando valorosamente scriveva: «*Il ricco é un brigante*: i beni devono essere comuni a tutti.»

E qui segue una moltitudine di *santi*, che, piú logici e piú eruditi di quanti fraintendono la questione sociale, si dichiarano liberamente seguaci del comunismo e fieri difensori dell'abolizione della proprietá privata.

*
* *

Da tutto ció si rileva che Brissot, Proudhon e tanti altri ebbero moltissima ragione di sostenere che la proprietá fosse un furto. Da tutto ció si rileva che il comunismo, piuttosché essere l'effetto di cervelli deboli e malsani, come vogliono i nostri sciocchi politicanti, é invece la migliore forma di organizzazione economico-sociale, che siasi potuto escogitare da illustri filosofi e da menti sublimi.

Il comunismo risponde perfettamente ai bisogni ed alle aspirazioni nostre, ragione per cui esso è giusto, é umano, é socievole per eccellenza.

Diamo dunque di piglio al piccone, e demoliamo, demoliamo, demoliamo! Con noi c'é la scienza, c'é la ragione, c'é la giustizia. Con noi ci sará pure la vittoria.

——

(1) *Questione Sociale*, Cap. IX, pag. 32, Bologna 1874.

FINE